



Rassegna stampa

Mercoledì 12 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Note e solidarietà

Due serate con il Mozarteum di Salisburgo

S'inaugura con due concerti del prestigioso Mozarteum di Salisburgo il progetto Officina delle armonie, promosso nell'area metropolitana di Napoli dalla Fondazione La Rocca con Gesco per contrastare il disagio giovanile e l'evasione scolastica attraverso la musica. Una doppia serata al teatro Tasso di Sorrento il 14 alle 19 e nel Duomo di Nola il 15 alle 19.30 vedrà gli interpreti del Mozarteum esibirsi insieme con la Youth Chamber Orchestra Aldo Ciccolini.

L'iniziativa di De Luca per il 28 ottobre Marcia della pace: sì Cgil, Napoli divisa

La marcia della pace indetta dal governatore De Luca per il 28 ottobre raccoglie adesioni e critiche. La Cgil Campania è con il governatore, Gubitosi, il direttore del Giffoni, chiama i giovani a raccolta. Frena il sindaco di Bologna Lepore (Pd), Fi attacca: il presidente pensi alla sanità. **Esca a pag. 5**



Marcia pro-Ucraina in Australia

De Luca, adesioni e critiche è la marcia della discordia

►La Cgil Campania con il governatore ►Frena il sindaco di Bologna Lepore (Pd) Gubitosi (Giffoni) chiama i giovani Fi attacca: il presidente pensi alla sanità

IL CONFRONTO

Valerio Esca

La manifestazione della discordia. Continua a far discutere «la chiamata alla pace» promossa dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. «L'obiettivo resta soltanto uno - ribadiscono da Palazzo Santa Lucia -: chiedere il cessate il fuoco immediato». Come a voler scacciare via le polemiche che stanno accompagnando i preparativi dell'iniziativa, che si terrà a Napoli venerdì 28 ottobre. Negli uffici della Regione continuano a piovere adesioni: dal mondo religioso, sindacale,

delle università, delle scuole, del volontariato e chiaramente istituzionale. Tra oggi e domani verrà messa a disposizione anche una mail dove far confluire le richieste di partecipazione. Entro questa settimana verrà definito tutto: luogo, orario e tipo di organizzazione. Si sta tentando di capire se puntare su una manifestazione statica a piazza Matteotti o se trasformarla in marcia. In caso di pioggia è pronto il piano B: spunta infatti l'ipotesi teatro Augusteo, che consentirebbe di accogliere più di 1500 persone.

LE REAZIONI

L'eco della manifestazione targata De Luca arriva ben oltre i confini campani. Matteo Lepore, sindaco di Bologna, ci tiene a



spegnere sul nascere le polemiche: «Non dobbiamo tentare di mettere il cappello sulla marcia della pace. La politica deve esserci, ma un passo indietro. È importante che il popolo della pace non si divida in fazioni». Getta benzina sul fuoco Fulvio Martusciello, capodelegazione di Forza Italia in Parlamento Europeo e coordinatore regionale in Campania: «Le Regioni devono pensare alla sanità, alle liste d'attesa. Non ha un senso amministrativo quello che propone De Luca. È il solito suo tentativo di deviare l'attenzione da quelli che sono i veri problemi. Ma questo tempo sta finendo e nel 2025 sarà solo un lontano ricordo». A gamba tesa l'intervento dell'ex Pd Mimmo Tuccillo, oggi confluito in Azione, che in passato ha ricoperto anche il ruolo di presidente dell'Anci Campania: «De Luca, noto pacifista, vuole strappare a Conte il vessillo della marcia per la "pace": una bella sfida tra due paladini in corsa per la conquista della Terra Santa». Intanto dopo una «pausa di riflessione» arriva l'adesione della Cgil Campania: «Aderiamo alla manifestazione per la pace promossa dalla Regione per il prossimo 28 ottobre. Per noi rappresenta la tappa di un percorso che abbiamo già intrapreso da tempo, convinti che ogni iniziativa sia utile e necessaria per fermare la guerra e aprire un negoziato con una conferenza internazionale che porti alla cessazione del conflitto in Ucraina – sottolinea il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci -. Lo faremo anche il 21 ot-

tobre a Napoli al presidio che si sta organizzando nell'ambito della mobilitazione diffusa di "Europe for Peace"». «Dire basta alle guerre ed alla folle corsa al riarmo – rimarca Ricci - è nell'interesse di tutti e di tutte. È l'unica strada che ci può far uscire dalla crisi del sistema. Tutte queste ragioni ci spingono quindi ad aderire anche alla manifestazione promossa dal presidente De Luca, che assume un carattere fortemente istituzionale e che deve tenere distinti il tema universale della pace da altre questioni».

GLI EFFETTI

L'onda lunga del conflitto fa il giro del mondo. I prezzi alle stelle di gas e luce, aziende costrette a chiudere i battenti. Lo stop di forniture di alcune materie prime che tardano ad arrivare, il problema legato all'accoglienza di tanti cittadini ucraini in fuga dal conflitto. Si deve fare i conti con tutto ciò. E un grido d'allarme arriva anche da Giffoni, piccolo centro in provincia di Salerno, che ospita uno dei più noti festival del cinema italiano. «Anche noi a Giffoni stiamo vivendo tempi bui, anche per il costo dell'energia. Pensate che in questi dodici mesi, solo per mantenere operative tutte le strutture ed i nostri cinema, supereremo di più di cinque volte il costo ordinario dello scorso anno. Parliamo di circa 300 mila euro. Anche noi stiamo vivendo gli effetti di questo momento e stiamo cercando di attivare tutte le procedure necessarie per un risparmio

consapevole». Una riflessione, quella del fondatore e direttore di Giffoni Experience, Claudio Gubitosi, che si conclude con un forte appello alla pace. «Quello che mi ferisce di più è l'involuzione del concetto di umanità. Si è totalmente svuotato di significato: cosa vuol dire essere umani oggi? Ovunque ci sono guerre, tensioni, paure, morti innocenti. Questa mattina, però, pensavo che una parte di umanità c'è ancora, esiste e resiste. Possiamo trovarla nella scienza, nelle grandi conquiste dello spazio, nella capacità che abbiamo di scoprire nuovi mondi e forme di vita diverse. Mi rivolgo – aggiunge Gubitosi - soprattutto ai giovani. Negli anni '80, i vostri genitori sono scesi in piazza per protestare contro gli ordigni nucleari. Oggi tocca a voi, tocca a tutti noi: insieme, possiamo dimostrare che la pace è un valore prezioso, non una parola fine a sé stessa, e che essere umani ha ancora un significato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCORA POLEMICHE
SULL'EVENTO DI NAPOLI
TUCCILLO (AZIONE):
SUL QUESTO TEMA
LA REGIONE PUNTA
SOLO A SFIDARE CONTE**

Gridas, festa-protesta degli attivisti sotto al Comune: "Solo promesse..."

È ancora sotto sfratto il centro sociale di Scampia nonostante l'interesse dimostrato dalla giunta disponibile a una soluzione Venerdì il sit-in. "Abbiamo chiesto un incontro ma non ci hanno risposto"

Una festa-protesta sotto Palazzo San Giacomo. Appuntamento venerdì alle ore 18: gli attivisti del Gridas, centro sociale di Scampia, nato 41 anni fa dal muralista Felice Pignataro, faranno sentire la loro voce. Sono sotto sfratto, nonostante le attività sociali e l'opera per il quartiere come il famoso Carnevale che si ripete ogni anno. Una sentenza a marzo li ha condannati come "occupanti senza titolo", a seguito della denuncia del proprietario dell'immobile: l'ex Iacp, ora Acer, agenzia della casa della Regione. «Abbiamo chiesto un incontro al sindaco, ma non ci ha mai risposto», fanno sapere sulla pagina Fb. Eppure il Comune dopo la sentenza si era reso disponibile per una soluzione. Si era parlato di una permuta: Palazzo San Giacomo acquisiva i locali di via Monte Rosa dando in cambio all'Acer un immobile di proprietà del Comune.

«A maggio abbiamo incontrato l'assessora Lieto, poi divenuta vicesindaco - raccontano gli attivisti del Gridas - poi l'assessore Baretta, ricevendo solo promesse e nessuna azione concreta, ma il sindaco non ci ha mai risposto, né alla mail del 14 marzo, né alla Pec del 22 marzo e nemmeno alla lettera aperta l'1 maggio scritta da "San Ghetto martire", Santo protettore delle periferie, il nostro Santo di cartapesta, con la Santa Sede sotto sfratto. A luglio abbiamo chiesto un sollecito all'assessore Baretta che ci ha invitati per mettere per iscritto quanto già detto a voce il 13 maggio. Ne è se-



▲ Centro Sociale Attività culturale al Gridas di Scampia

guito un tam tam di comunicazioni che tutto fosse risolto: immobile per la permuta individuata. Sappiamo che non è così». Intanto "i procedimenti giudiziari vanno avanti - scrive il Gridas - l'avvocato dell'ex Iacp vuole il pagamento delle spese processuali (circa 16 mila euro) e martedì 18 ottobre c'è la prima udienza del processo d'appello, per il ricorso presentato a una sentenza paradossale. Un processo nel quale rivendicheremo nuovamente che siamo uno dei presidi culturali della città, di Scampia, quello che resiste da più tempo alle angherie...anche e soprattutto di chi dovrebbe gover-

nare la città". Ma sul fronte degli immobili comunali occupati dai centri sociali l'attuale giunta Manfredi sembra imboccare una strada diversa rispetto alle iniziali dichiarazioni del sindaco: «Ci sono profili di responsabilità erariale - disse l'ex rettore ad aprile - Abbiamo spazi pubblici su cui non c'è un chiaro affidatario. Stiamo approfondendo, la vicenda è delicata...». Si tratta di quegli immobili che delibere del 2014 e 2015 della precedente giunta riconosceva come "beni comuni" destinati quindi alla fruizione collettiva. Ora con atto del 9 settembre il Comune affida a una cooperativa il

compito di coinvolgere tra gli altri i collettivi che sono nell'ex Opg e nell'ex convento Cappuccinelle: il primo sede del partito politico "Potere al popolo" nato dal collettivo Je so Pazz. Due strutture storiche, destinatarie di fondi, rispettivamente Pnrr e CIS, per il recupero con un totale di 23,5 milioni. Alla cooperativa "La Scuola Open Source", scelta dal Comune con trattativa diretta, spetterà la "gestione delle attività di facilitazione dei processi decisionali collaborativi". Formula con quale si intendono laboratori e incontri dedicati "all'ascolto - si legge nel capitolato - alla co-progettazione e a dinamiche di confronto creativo". Si è scelto di rivolgersi al mercato "in carenza di personale interno all'amministrazione - è scritto agli atti - in possesso delle professionalità occorrenti". Ancora: "I laboratori di consultazione/partecipazione dovranno coinvolgere la cittadinanza ed i principali portatori di interesse, tra cui: le municipalità interessate, gli enti pubblici coinvolti, le associazioni che operano sul territorio, oltre alle "comunità di riferimento" nei due citati complessi monumentali dell'ex Opg e dell'ex convento delle Cappuccinelle". L'obiettivo è "attivare le comunità che attualmente animano i beni, allo scopo di allargare il numero degli interlocutori coinvolti nel recupero dei beni". Tre mesi di lavoro per la cooperativa alla cifra di 49 mila euro.

— **alesio gemma**

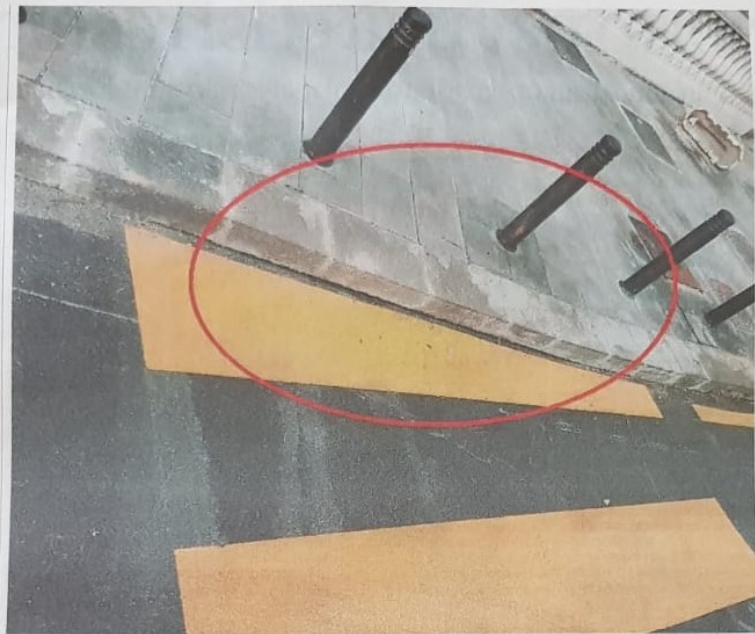
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preciso dossier di Cittadinanza attiva inviato in Comune: «Fatto poco»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Cittadinanza Attiva accende i riflettori sulla Riviera di Chiaia ed in generale sulla tratta della città di Napoli interessata dai lavori di realizzazione della Linea 6 della metropolitana. Luigi Miele, presidente dell'associazione, già a gennaio aveva indirizzato al Comune una richiesta di chiarimenti in merito a varie criticità relative allo stato dei marciapiedi, all'accessibilità per i disabili, ai cartelli di cantiere non aggiornati, alle condizioni di usura dei lampioni ed a varie altre questioni.

Ad aprile gli aveva risposto da Palazzo San Giacomo l'ingegnere Serena Ricci, la quale nella sua lettera riportava anche quel che aveva replicato a Cittadinanza Attiva la concessionaria dei lavori della metro. Ora, però, Miele è ritornato alla carica, non ritenendosi soddisfatto delle risposte ricevute. Scrive in una seconda lettera indirizzata alcuni giorni fa a Palazzo San Giacomo: «Ad oggi dobbiamo purtroppo notare che, a parte l'installazione dello scivolo per i non deambulanti per l'attraversamento pedonale posto in piazza della Repubblica, poco o nulla è stato fatto». E prosegue: «Vi ribadiamo che l'accesso alla stazione Linea 6 per i non deambulanti tramite l'ascensore posto in Villa Comunale è inutilizzabile e di fatto collide con il cancello di ingresso della villa. Il malcapitato invalido non potrà uscire dalla stessa. Vi invitiamo a modificare la cabina dell'ascensore prevedendo porte di accesso dal lato opposto». Inoltre aggiunge: «Per le grate mancanti sulle due finestre di Palazzo Bovino, nella porzione di fabbricato riedificata a seguito del



Le sviste
Al lato, le strisce pedonali che, dall'uscita della stazione di Chiaia della Linea 6 portano davanti ai dissuasori verticali. Sotto, i marciapiedi di via Giordano Bruno con la pavimentazione sconnessa

stante la sede dell'Ordine dei medici, non sia stato inserito nella originaria sistemazione esterna e vi chiediamo quindi il ripristino dello stesso. Non si comprende per quale motivo in un'area riqualificata così vasta non sia stato assunto un impegno per riqualificarlo. E' in



Marciapiedi sconnessi e scivolo per disabili «sbarrato» dal cancello Gli errori della Linea 6

Firmato il protocollo d'intesa

Stazione Tav di Afragola Nuova tratta per Napoli

È stato approvato in giunta regionale il protocollo d'intesa che darà l'avvio all'iter per la realizzazione del progetto «Nuovo collegamento in sede propria tra la stazione Alta velocità di Afragola e la rete metropolitana di Napoli». Tre gli stralci finanziati: da Napoli (stazione «Di Vittorio») a Casoria (stazione «Afragola»); da Casoria (stazione «Afragola») a Afragola (stazione «Centro»); da Napoli (stazione

«Di Vittorio») a Napoli (stazione «Carlo III»). Il sarà inviato per approvazione agli enti e dopo la firma Eav avvierà da subito la predisposizione degli atti di gara con l'obiettivo di pubblicare entro il prossimo marzo la gara del valore di oltre due miliardi di euro, che prevede anche l'acquisto di 30 treni necessari per il servizio.

Miele incalza: «E' impensabile che il marciapiede lato via Giordano Bruno, anti-

condizioni pietose ed il rischio di caduta e di farsi male è concreto». Rileva, inoltre, come sia stata «inviata un'altra missiva per evidenziare che i marciapiedi appena rifatti sulla Riviera di Chiaia all'altezza di via Arco Mirelli diventano — anche con poca pioggia — degli stagni, in quanto non sono state correttamente eseguite le pendenze. L'acqua piovana non viene quindi recapitata nelle grate installate. In caso di forte pioggia tutta l'area sulla stazione di via Arco Mirelli e di piazza San Pasquale ed i binari del tram realizzati dall'amministrazione Iervolino diventano dei fiumi in piena, impedendo la circolazione dei mezzi a due ruote e divenendo la stessa difficoltosa per gli altri veicoli». Conclude Cittadinanza Attiva: «Sopraeleviamo sulla cartellonistica di cantiere ancora non aggiornata. I lampioni stradali da poco installati già sono in molte parti arrugginiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giacomo

Tumori, in Campania registro al palo polmone e colon incidenza più alta

IL CASO

Ettore Mautone

Incidenza del cancro e sopravvivenza alla malattia: la rete dei registri tumori in Campania - anche a causa dei rallentamenti della pandemia - è in ritardo e i rilievi sono aggiornati al 2016, due anni in meno rispetto alla media italiana, con l'unica eccezione della Asl Napoli 3 sud che si è portata avanti fino al 2020 segnando uno dei dati migliori in Italia. Ad arrancare sono soprattutto il territorio di Avellino e quello di Napoli dove i rilevamenti sono fermi al 2015. I pazienti oncologici campani poi, rispetto alla media delle regioni italiane, scontano circa 3 punti percentuali in meno di sopravvivenza a distanza di 5 anni dalla diagnosi e registrano dunque meno guarigioni rispetto al resto del paese sebbene a fronte di un'incidenza (numero di casi per 100 mila abitanti) che si mantiene ancora mediamente bassa rispetto al resto delle regioni italiane fatta eccezione di alcune neoplasie come al polmone e alla vescica. Intanto anche la mortalità generale per cancro, soprattutto per alcuni tipi di lesioni, fa registrare eccessi rispetto alla media del Paese.

I DATI

I dati sono stati illustrati ieri da Mario Fusco, coordinatore regionale dei registri tumori, alla Reggia di Caserta nel corso dell'evento celebrativo dei 100 anni della Lilt (Lega italiana per la lotta ai tumo-

ri). «Il numero di casi di cancro attesi in Campania a consuntivo del 2021 - ha detto Fusco - sono circa 33mila di cui oltre un terzo rappresentati dalle lesioni del polmone, colon-retto e mammella. Se incidessimo con la prevenzione primaria (inquinamento, stili di vita, alimentazione ecc.) e con quella secondaria (screening e anticipazione diagnostica) agendo come stiamo facendo sul miglioramento delle cure, abbasseremmo tutti i dati epidemiologici». La pandemia da Covid-19 ha inciso eccome su questo dato: gli screening sono scesi quasi a zero e molti tumori si presentano in una fase più avanzata. «Stasera quando tornerò a casa so che si conteranno 105-110 nuovi casi di cancro diagnosticati nelle varie province eppure la Campania, negli ultimi anni ha compiuto passi da gigante completando le reti dei registri, dotandosi di un centro di rilevamento pediatrico unico in Italia e allestendo una rete oncologica di diagnosi e cura diventata un modello anche per altre regioni». Serviranno tuttavia almeno altri 5 anni per verificare le ricadute positive sugli indicatori di esito della malattia.

LA SOPRAVVIVENZA

Insomma un quadro in chiaroscuro quello dipinto da Fusco. Partiamo dalle percentuali di sopravvivenza: mettono in luce la qualità dell'assistenza oncologica. A cinque anni dalla diagnosi di tumore

in Italia nel 2016 il 54% delle donne e il 63 per cento delle donne era ancora in vita ma la Campania era indietro di 3 punti percentuali. I dati si sono mantenuti costanti nel 2020. «La probabilità di sopravvivere dopo una diagnosi di tumore è un indicatore importante in quanto valuta l'efficacia complessiva dei sistemi sanitari in ambito oncologico. L'esito della malattia è infatti influenzato in modo determinante da tempestività e qualità del percorso diagnostico e terapeutico - sottolinea Camillo Pignata primario del Pascale e coordinatore della rete oncologica campana - si lega spesso al grado di anticipazione diagnostica che consente di intercettare precocemente una lesione e ciò dipende dagli screening per i tumori soggetti a tali indagini sistematiche (colon-retto, cervice uterina e mammella) ma anche alla capacità delle sentinelle territoriali di alterare le reti al primo segno di malattia per altri 25 tumori non segnalati». Determinante è l'intervento dei medici di base. Da giugno la rete coinvolge anche le Case di cura e il Pascale ha stipulato accordi con Asl e ospedali (l'ultimo con quello di Sapri) per rendere uniformi le cure e aumentare l'accessibilità alle migliori terapie. Un lavoro che pagherà negli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catastrofi naturali, pochi edifici “tutelati” ma aumenta il bisogno di protezione

Più ci si sente fragili, più cresce il bisogno di protezione. È uno dei compiti fondamentali dell'industria delle assicurazioni: offrire protezione. Anche le risorse finanziarie da mettere in campo a sostegno delle imprese sono una forma di protezione. Ma è più tradizionale guardare alla protezione quando si parla di welfare o di salute. E soprattutto quando si pone attenzione a quella fragilità che ci espone di fronte ai rischi delle catastrofi naturali. Terremoti e alluvioni, precipitazioni improvvise e copiose da rischio idrogeologico costituiscono un fronte che ha sempre bisogno di attenzione nel nostro Paese – come si è visto il mese scorso nelle Marche – e sempre più ne dovrà avere in questo cambiamento climatico in atto.

«Il rallentamento della crescita porta in genere a una minore domanda di coperture» ha commentato Maria Bianca Farina, presidente di Ania.

I DATI

Il nostro Paese continua a essere sottoassicurato. Lo mette in evidenza l'ultimo aggiornamento dell'indagine condotta da Ania (giunta alla sesta edizione, dati al 31 marzo): è addirittura lievemente

te calata la percentuale di abitazioni assicurate contro le catastrofi naturali. Nonostante il 75% delle abitazioni italiane sia esposto a un rischio significativo di calamità naturali di vario tipo, solo il 4,9% delle stesse viene protetto da una polizza contro questi eventi (era del 5,1% nel 2021).

Nelle Marche risulta che solo il 3% delle abitazioni sia assicurato contro le catastrofi naturali. È appena il caso di ricordare che l'alluvione di metà settembre viene dopo meno di sei anni dal terremoto del 2016, che interessò gran parte del Centro Italia, Marche comprese. La fragilità del territorio purtroppo non si accompagna a un'abitudine a contrarre forme di protezione assicurativa contro fenomeni disastrosi che hanno purtroppo un'alta frequenza.

Le unità abitative assicurate sono per la maggior parte dislocate nel Nord Italia e in Lombardia, dove si concentra oltre il 25% del totale; poco più del 10% è situato in Emilia-Romagna, in Toscana e in Veneto, mentre il 9,7% è in Piemonte. Per quanto riguarda il Centro-Sud è il Lazio la regione dove si concentrano maggiormente le abitazioni assicurate, con una percentuale pari al 7 per

cento.

L'Italia è forse l'unico Paese industrializzato e, per di più, con un'elevata esposizione al rischio, privo di un meccanismo regolamentato per la gestione delle calamità naturali. In altri grandi Paesi simili al nostro per esposizione al rischio di catastrofi naturali sono in vigore sistemi regolamentati di gestione del rischio catastrofale (ad esempio in Francia, in Spagna, negli Stati Uniti, in Giappone e in molte altre realtà). Al di là delle differenze legate alle singole specificità nazionali, questi sistemi hanno in comune la partecipazione congiunta del settore assicurativo privato, e a vario titolo, dello Stato, e l'impiego di meccanismi che facilitano la mutualizzazione dei rischi attraverso l'aumento della platea di assicurati.

M.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL NOSTRO PAESE
CONTINUA A ESSERE
SOTTOASSICURATO:
AL NORD VA MEGLIO,
NEL CENTRO
IL RECORD DEL LAZIO**

Castellammare

Scuole, l'odissea mensa bimbi senza pasti caldi

► Nuove verifiche su due offerte: per ora il bando sulla refezione non è aggiudicato ► Rischio di un rinvio al prossimo mese Doccia fredda per centinaia di famiglie

I DISAGI

Fiorangela d'Amora

Scuole cittadine senza refezione, ritardi e lungaggini per il nuovo appalto. Ancora nulla di fatto per il servizio mensa per i piccoli alunni dell'infanzia e della primaria, ancora cucine spente e orari ridotti. Il disservizio è dovuto al nuovo bando di gara che definirà l'azienda che dovrà occuparsi dei pasti scolastici per i prossimi tre anni. Ieri mattina si è riunita la commissione per la valutazione delle offerte arrivate dai 4 operatori ammessi alla seduta di gara. Si tratta di Vivenda spa, GLM Ristorazione srl, Sirio srl e Sagifi Spa.

I CONTROLLI

Dopo una prima valutazione delle offerte, la commissione ha decretato che le prime due aziende in graduatoria hanno presentato offerte anomale e quindi non c'è stata nessuna aggiudicazione ancora ma la richiesta al Rup di verificare quanto segnalato. La Gilm che ha sede in via Schito a Castellammare aveva proposto il prezzo per il singolo pasto a 4,140, un ribasso netto rispetto alle altre tre che si erano mantenute per i decimali tra 410 e 450. Aspetti tecnici che hanno impedito alla procedura di chiudersi ieri, lasciando ancora indefinito il tempo per l'aggiudicazione e la chiusura della gara. Se negli anni scorsi i pasti almeno a metà ottobre erano già sui banchi scolastici, quest'anno le lungaggini burocratiche potrebbero rimandare tutto al prossimo mese. Una doccia fredda per centinaia di famiglie che sono obbligate alla frequenza scolastica senza pasto ma solo con la possibilità di consumare una merenda portata da casa. Il bando per la refezione a ridotto impatto ambientale, era già partito con il piede ad inizio estate e ripubblicato solo il 18 agosto, appena pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico. Nella prima pubblicazione due erano stati i partecipanti ma senza i requisiti adatti per l'aggiudicazione del servizio. Nel secondo tentativo è aumentato a due milioni e mezzo la base di gara, una scelta dettata «dall'aumento imprevisto delle derrate alimentari» ma anche dalla volontà di contrastare la «scarsa partecipazione probabilmente causata dal prezzo posto a base di gara» scriveva il dirigente Giovanni Miranda. Una scarsa partecipazione dovuta probabilmente

GARA GIÀ RINVIATA E RIPUBBLICATA SOLO IL 18 AGOSTO NUOVO TENTATIVO CON BASE AUMENTATA A DUE MILIONI E MEZZO

Supporto ai disabili in due case sgomberate

SAN GIORGIO A CREMANO

Attività di supporto per le persone vulnerabili e con disabilità. Tra i progetti presentati nell'ambito del Pnrr, il Comune di San Giorgio a Cremano, guidato dal sindaco Giorgio Zinno, ha ottenuto altri 715mila euro per la realizzazione di due sedi sul territorio che ospiteranno persone con disabilità. Un progetto portato avanti insieme all'assessore Giuseppe Giordano, che unisce sostegno alle fasce deboli e legalità, in quanto i cittadini non autosufficienti saranno ospitati in due appartamenti all'interno del Parco Bacci, in via Gramsci, sgomberati dall'ente a causa di comportamenti illegittimi. Il progetto, che riguarda l'Ambito N28 - San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio - prevede la realizzazione di due gruppi-appartamenti, ognuno dei quali potrà ospitare 6 persone con disabilità. A coloro che rientrano nel progetto verranno offerti dispositivi digitali e supporto di avviamento al lavoro, sia tramite tirocini formativi che attraverso tirocini di inclusione sociale attivati nell'ambito del supporto all'inserimento lavorativo. Per ogni utente sarà stilato un piano di intervento personalizzato in tre aree: socialità, abitazione e lavoro. Saranno infatti potenziati i servizi di assistenza domiciliare, attraverso forme innovative di interventi di telemedicina e di tecnologie di vita attiva assistita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raid di notte all'elementare lezioni sospese, alunni a casa

CERCOLA

Patrizia Panico

I piccoli alunni, accompagnati dalle loro mamme, ieri mattina hanno atteso all'esterno del cancello principale della scuola oltre l'orario della campanella chiedendosi il motivo del ritardo, mentre il tam-tam che qualcosa fosse successo stava cominciando a farsi largo. Poi è arrivato l'annuncio ufficiale da parte del personale scolastico del plesso Modigliani dell'istituto comprensivo Antonio Custra - comunicazione che il preside Aniello Ruocco ha pubblicato anche sul sito web - che annunciava la sospensione per la giornata di ieri di tutte le attività didattiche delle classi della primaria. Un provvedimento reso necessario a seguito del raid vandalico messo a segno all'in-

terno della scuola la scorsa notte, per consentire il ripristino dei danni e la sanificazione degli ambienti.

ARMADI FORZATI

Nella notte tra lunedì e martedì scorsi ignoti si sono introdotti all'interno della scuola infrangendo alcune finestre dell'istituto. Per la banda di ladri non è stato difficile farsi largo nell'edificio che non ha sistemi di allarme né impianti di videosorveglianza. La scuola si estende su un solo piano: pertanto in poco tempo è stata scandagliata ed alla fine i ladri hanno trafugato un computer portatile insieme ad altro materiale didattico ancora da quantificare. Sono entrati nelle classi dove hanno danneggiato diversi armadietti, probabilmente in cerca di altri supporti informatici come tablet o altri oggetti di valore, ma, almeno da un primo controllo



L'ISTITUTO La primaria Custra

I LADRI ROMPONO LE FINESTRE PER ENTRARE E RUBANO UN PC OGGI RITORNO IN CLASSE

a due fattori, il primo legato alla pandemia che ha imposto canoni più severi per la somministrazione di cibi nelle scuole e il secondo alla guerra tra Russia e Ucraina che ha aumentato i prezzi degli alimenti. Aspetti che per il bando in corso sembrano superati considerando che sono 4 le aziende attualmente in graduatoria.

LE MODALITÀ

Il servizio prevede l'approvvigionamento dei prodotti alimentari e la cottura in 12 plessi scolastici dotati di cucine, e la cottura e il trasporto presso la propria cucina per otto scuole sprovviste di fornelli propri. Una distinzione che fa tirare un sospiro di sollievo ai tanti genitori che al termine dello scorso anno scolastico avevano protestato, per l'eventualità che i pasti arrivassero per tutti da cucine esterne. In particolare nei plessi dell'infanzia dove i piccoli mangiano tutti i giorni, la prospettiva di un pasto caldo trasportato anche da città vicine aveva agitato gli animi. Palazzo Farnese aveva già avviato l'iscrizione al servizio mensa pubblicando l'avviso sul sito istituzionale del comunale. Le adesioni fatte sulla piattaforma telematica saranno poi passate alla ditta vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO PREVEDE LA COTTURA NEI DODICI ISTITUTI CON CUCINA PER GLI ALTRI OTTO SPROVVISTI DI FORNELLI CIBI TRASPORTATI

del personale scolastico, nulla è stato portato via. Un magro bottino per i malviventi per un'azione che è costata soprattutto agli alunni.

Ieri mattina ad accorgersi per primi del raid notturno sono stati i collaboratori scolastici responsabili dell'apertura del plesso: nel corso del controllo di routine delle aule hanno visto gli armadietti divelti ed il materiale sparpagliato a terra, ed infine, la finestra attraverso la quale il ladro, o i ladri, sono entrati e successivamente dati alla fuga. Il personale Ata ha immediatamente allertato la dirigenza scolastica. Sul posto poco dopo sono intervenuti anche i carabinieri della locale tenenza che hanno avviato le indagini. Le attività didattiche sono state sospese per la giornata di ieri per consentire i sopralluoghi dei militari, in primis, per la messa in sicurezza degli armadietti manomessi, la sanificazione ed igienizzazione degli ambienti. Oggi i bambini rientrano regolarmente in classe, si legge in una nota dell'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice in Prefettura

Ex Whirlpool, sito disponibile per il consorzio

Il sito di via Argine è disponibile per il Consorzio di imprese pronto a riconvertirlo per garantire continuità occupazionale, l'analisi dei rischi è stata conclusa positivamente ad agosto scorso. È quanto emerso dalla riunione in Prefettura sulle sorti dell'ex Whirlpool, alla presenza dei vertici sindacali, dell'assessore comunale al

Lavoro Chiara Marciani e, da remoto, degli assessori regionali Antonio Marchiello (Attività produttive) e Armida Filippelli (Formazione). Il prefetto Claudio Palomba ha prospettato la necessità di definire un protocollo entro la prossima settimana con tutti i soggetti, con il commissario Zes e con Whirlpool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento ex Whirlpool

Caro energia, dalla Gori il bonus idrico per le fasce deboli

LA CRISI

Francesca Mari

Misure di sostegno alla fasce sociali più deboli nella fase di crisi energetica ed economica. Ieri a Villa Campolieto ad Ercolano il distretto Sarnese-Vesuviano dell'Ente Idrico Campano ha presentato, insieme al gestore Gori e alla Regione, il piano di contrasto alla crisi. Presente anche il presidente dell'Ente Ville Vesuviane, Gianluca del Mastro.

Due le misure che potranno essere richieste, dal 2 novembre al 31 dicembre prossimo, dalle famiglie con reddito inferiore o pari a 12mila euro dei 76 Comuni del distretto. Si tratta del Bonus Idrico Integrato e dello Stop morosità. Due azioni per le quali sono stati stanziati circa 8 milioni di euro. «È un provvedimento di grande rilevanza in un momento delicato in cui le famiglie fanno i conti con il caro energia - ha detto il presidente dell'Ente Idrico Campano, Luca Mascolo -. Diamo un segnale forte di vicinanza alle esigenze delle fasce più deboli, che assume una valenza ancora più importante in questo territorio. Grazie alla proficua sinergia con Regione e Gori, i cittadini già sono, o saranno presto, interessati da interventi straordinari per la riduzione delle perdite idriche, l'ottimizzazione delle

reti fognario-depurative, la bonifica integrale del fiume Sarno». «Il distretto Sarnese-Vesuviano si sta distinguendo a livello nazionale per l'adozione di una serie di misure a sostegno delle fasce più deboli e delle famiglie in genere - ha sottolineato il coordinatore del distretto, Raffaele Coppola -. Siamo stati i primi e probabilmente gli unici a bloccare la tariffa in un momento in cui tutte le altre utenze domestiche sono cresciute vertiginosamente».

I CONTRIBUTI

Il Bonus Idrico Integrato, per il quale sono stati stanziati 5 milioni di euro divisi tra i Comuni, consente di avere uno sconto in bolletta di 50 euro per ogni componente del nucleo familiare, fino ad un massimo complessivo di 200 euro. Per lo Stop Morosità, finanziato con 2 milioni e 900mila euro, le modalità di erogazione prevedono l'assegnazione del contributo ad intera copertura della morosità, se l'importo a debito è inferiore a 500 euro; per importi superiori a 500 euro, il contributo viene assegnato nella misura di 500 euro e la parte rimanente viene

rateizzata fino a 36 rate, con rata minima di 25 euro.

Anche la Gori ha sottolineato il valore delle misure messe in campo. «Queste misure testimoniano l'attenzione delle istituzioni alle esigenze dei cittadini - ha aggiunto l'ad Gori, Vittorio Cuciniello - e sono il frutto di una costruttiva sinergia con Regione e Ente Idrico Campano». «In un momento storico particolarmente complesso - le parole del presidente di Gori, Sabino De Blasi- attraverso queste agevolazioni puntiamo a contribuire ad un alleggerimento delle spese per gli utenti del nostro territorio. Un gesto di solidarietà e responsabilità sociale che si inserisce tra le azioni di sostenibilità messe in campo da Gori». «Va dato merito all'Ente Idrico Campano, in accordo con Gori - ha concluso il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavita - di aver contribuito a questa bella iniziativa di valore sociale».

**AZIONE IN SINERGIA
CON ENTE IDRICO
E REGIONE
PREVISTO ANCHE
UN PIANO MOROSITÀ
STANZIATI 8 MILIONI**

IN 239 NON POSSONO AIUTARE TUTTI *Gli assistenti sociali dell'Ente non bastano*

NAPOLI (fr.pa.) - Aiutare i minori a rischio criminalità e affrontare i problemi legati alla povertà educativa e alle disuguaglianze sociali. In commissione Welfare, presieduta da **Massimo Cilenti** (a sinistra), se n'è discusso ieri. Le idee ci sono, ma al Comune mancano uomini e mezzi per metterle in pratica. All'incontro hanno partecipato gli assessori **Luca Trapanese** (a destra) e **Antonio De Iesu**, oltre alla professoressa **Clelia Iasevoli**, docente di diritto processuale penale e legislazione penale minorile dell'Università Federico II. "Siamo

chiamati a uno sforzo collettivo per arginare questo problema, agendo su più livelli istituzionali sulla dispersione scolastica, sugli interventi sull'edilizia residenziale pubblica troppo spesso fonte di ghettizzazioni, sulla creazione di modelli virtuosi nei territori più a rischio", ha spiegato Cilenti. Artigianato, centri di aggregazione, rete di biblioteche, alcune delle soluzioni messe sul tavolo da De Iesu, ma Trapanese ha ricordato anche "l'importante opera di presidio svolta dalle Educative territoriali, dai Poli per le famiglie e dai Centri

*diurni, un circuito nel quale operano solo 239 assistenti sociali che va necessariamente sostenuto". Nel dibattito è intervenuto **Gennaro Esposito** (consigliere di Manfredi Sindaco) che ha ricordato "il ruolo centrale dello sport come prima politica sociale per la prevenzione e il recupero della criminalità giovanile. Le strutture sportive comunali e le palestre scolastiche devono poter funzionare proprio a questo scopo, oltre le rigidità burocratiche e di bilancio". Servono sforzi importanti per dare risposte reali e non limi-*

tarsi a guardare una realtà spesso sconcertante. La consapevolezza c'è, ora serve il coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Braucci un corto sullo ius soli “Racconto la vita”

di **Ilaria Urbani**

«Ho capito che lo ius soli non esiste ancora perché molti a parole si dicono di sinistra ma poi la pensano di destra, non si impegnano per cambiare le cose...». Maurizio Braucci ha realizzato un breve film politico, un documentario musicale sullo *ius soli*: “Un Milione di italiani (non sono italiani)” in anteprima domenica alle 12 all’Auditorium di Via della Conciliazione alla XX edizione di “Alice nella città”, rassegna collaterale della Festa del Cinema di Roma. Nel corto di 18’ due ragazze di origini straniere nate a Napoli, due cantanti si confrontano con il tema della cittadinanza. Insieme con loro vediamo una galleria di volti di coetanei nati in città, napoletani ma considerati stranieri. «È un discorso culturale oltre che politico: molta gente non sa che i figli degli immigrati fino a 18 anni non hanno neanche i documenti per andare in gita con la scuola o vengono fermati per il permesso di soggiorno, anche se sono nati qui, parlano l’italiano e anche il dialetto», dice lo sceneggiatore e

regista. Il classico napoletano “Era de maggio” in wolof e cingalese cantato da Sara e Fatima con Maria Pia De Vito sullo sfondo della Passeggiata dei Monaci, sentiero a ridosso della Certosa di San Martino e della Vigna della Fondazione Morra diventa «un inno alla fratellanza, ed è la prova che si può dire *core* in tre lingue diverse ma il “cuore” resta unico». Invisibili per le istituzioni fino a 18 anni ma “Il mondo è già” come canta Sara su un terrazzo panoramico. Nella vita reale hanno amici, parlano napoletano, sono integrati. Sara, 25 anni, nata da genitori cingalesi, fa la cantante e studia al San Pietro a Majella: la diciottenne Fatima è una cantante e vive al Vasto. Da qui parte una metafora dell’amore negato che l’Italia riserva a questi ragazzi, racchiuso nei versi cantati da Fatima sullo sfondo di piazza Garibaldi “A cortesia ‘e na lettera”. Le liriche delle canzoni sono firmate dello stesso Braucci, musiche di Pier Paolo Polcari, “Era de Maggio” è riarrangiata con Massimiliano Sacchi. Il documentario è prodotto da Arrevuoto - Teatro Cinema e Pedagogia e Dedalus - Officine Gomitoli con Paralelo 41. «Mi sono limitato a mettere in scena dei momenti della loro vita quotidiana - racconta Braucci - con le musiche di due canzoni che

raccontano come in Italia funziona questa assurdità della cittadinanza. È nata così l’idea di far riarrangiare un classico napoletano, canzone che Sara cantava spesso. Questo corto cerca di far riflettere su quanto la legge sulla cittadinanza sia superata e limitata e resta in vigore solo perché si gioca sulle paure della gente verso il cambiamento e la diversità». Braucci alla Festa del cinema di Roma presenta anche un altro film a cui ha lavorato: “La divina cometa” di Mimmo Paladino, tra Dante e il presepe napoletano. Fra gli altri nel film Toni Servillo interpreta il Conte Ugolino, Roberto De Simone racconta l’origine del presepe, Francesco De Gregori è il re magio della musica, Nino D’Angelo della poesia, Ferdinando Bruni della pittura e Giovanni Esposito del nulla.

“Un milione di italiani (non italiani)” sarà presentato a Roma domenica. “Una legge assurda che non si vuole cambiare”

L'ambiente

Il sindaco Manfredi inaugura il nuovo parco nell'ex Cimitero di S. Maria della Fede

di **Paolo Popoli**

● a pagina 2



Da discarica a giardino monumentale riapre ex cimitero di S. Maria della Fede

Da restaurare i marmi delle cappelle nell'ex cimitero degli inglesi L'appello del sindaco Manfredi: "Ci vuole più collaborazione dei cittadini per mantenere puliti gli spazi verdi"

di **Paolo Popoli**

Ha riaperto al pubblico dopo ventuno anni il giardino storico di Santa Maria della Fede, l'ex cimitero acattolico e per protestanti di Napoli, unico polmone di verde tra corso Garibaldi e via Arenaccia.

L'oasi di cinquemila metri quadri, con marmi e cappelle monumentali, è tornata fruibile in questa prima fase dalle 8 alle 16, grazie alla presenza degli addetti del progetto Bros con l'intento di garantire l'apertura anche la domenica fino alle 14.

Il parco era stato chiuso dopo i danni alle fogne e alla palazzina

del custode in seguito all'alluvione del 16 settembre 2001. Diversi i tentativi di recupero dal 2012 al 2017, tutti sfumati, fino al progetto della precedente amministrazione e portato a termine da quella attuale.

La palazzina e il parco sono stati restaurati con fondi comunali, il verde è rinato grazie alla convenzione tra Regione Campania, Anpal e Comune: 400 unità Bros impiegate da quattro aziende in un progetto complessivo da 15 milioni di euro in due anni per la rinascita e la pulizia di 22 parchi abbandonati delle dieci Municipalità. I lavori sono partiti a gennaio al

Molosiglio e in altri giardini, tra cui Santa Maria della Fede, attivo come cimitero dal 1826 al 1893.

Dopo la traslazione dei resti, la donazione al Comune nel 1980 e il primo restauro nel 1993 con So-



Peso: 1-7% 2-57%

printendenza e Fondazione Napoli Novantanove.

La cappella, l'obelisco e i marmi monumentali hanno accolto anche le spoglie di personalità illustri come il direttore dell'Orto botanico Friedrich Dehnhardt e il pittore Anton Sminck van Pitloo.

«Quando siamo entrati a febbraio era una discarica», ricorda Nicola Grassia, caposquadra dei 20 Bros impregnati nel parco. Comune e Municipalità hanno riaperto sei mesi fa via Miraglia e hanno pedonalizzato parte della piazza antistante il giardino, con la chiesa di Santa Maria della Fede e l'istituto "Volta". Qui, è stato smantellato un parcheggio abusivo.

«E ora abbiamo richieste per utilizzare la piazza come set per cinema e serie tv», spiega la presidente della Quarta Municipalità, Maria Caniglia. I bambini sono tornati a giocare. Ma di notte la zona è terra di nessuno: perciò, non manca il timore che qualcuno possa scavalcare il muretto del parco per atti vandalici o altro. Nell'oasi di Santa Maria della Fede ci sono panchine e arredi nuovi, mentre i monumenti sono ancora imbrattati: «Continueremo a investire», aggiunge la presidente.

«Bisogna mantenere pulito il giardino», esclama Rosa Pelliccia,

una residente di 73 anni che tempo fa ebbe in dono da una donna inglese un rosario affinché pregasse sulla cappella di una sua antenata: «Ho sempre mantenuto la promessa, adesso posso tornare a pregare nel parco».

Il suo appello conclude l'inaugurazione con il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola, il sindaco Gaetano Manfredi, i rappresentanti della Municipalità impregnati per la riapertura, tra cui il consigliere Enrico Cella e l'ex presidente Giampiero Parrella, oltre agli studenti del "Volta" già attivi nella pulizia del parco e della piazza con Legambiente. «Un ambiente curato può avere una ricaduta spirituale, civile e sociale - dice don Aldo Landolfi, parroco di Santa Maria della Fede - Dopo la pedonalizzazione della piazza non è mancata la manutenzione, ma l'auspicio è che possa estendersi anche al lato verso corso Garibaldi».

Anche il sindaco fa un richiamo alla cittadinanza: «Ogni giorno nelle aree verde vengono raccolte ingenti quantità di rifiuti - spiega Manfredi - È importante che ci sia una collaborazione da parte di tutti i cittadini affinché questi spazi che stiamo restituendo loro vengano conservati e tenuti nella miglio-

re condizione». E sulla manutenzione del verde, aggiunge: «Era abbandonato, stiamo lavorando con il personale che avevamo, ma con una gestione più ordinata e continua. Ora c'è un piano. Stiamo per siglare l'accordo con la società regionale Sma per la gestione di alcuni parchi, faremo degli affidamenti per la manutenzione di altre aree verdi e dal 15 ottobre riparte la potatura e la ripiantumazione». Tra gli obiettivi, Manfredi ricorda l'inaugurazione del parco della Marinella nel 2023.

Le risorse Bros si sono dimostrate preziose per la cura del verde a Napoli, viste le carenze di personale e di fondi del Comune: «Cercheremo di andare avanti e di non far fermare qui questa esperienza», conclude Bonavitacola. Oltre i 400 Bros in servizio, c'è un'ulteriore platea in attesa di inserimento «In settanta - dice Raffaele Esposito - saremo domani in presidio sotto la Regione per la nostra vertenza».

Intesa con il Tribunale

Cinquanta condannati impiegati in Comune per lavori sociali

Il Comune di Napoli avrà la possibilità di accogliere nei propri uffici i condannati e gli ammessi alla prova per l'espletamento di lavori di pubblica utilità.

È quanto prevede una convenzione siglata proprio tra il Comune e il Tribunale di Napoli con l'ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna della Campania, per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità negli uffici dell'amministrazione comunale e delle dieci municipalità del capoluogo.

L'accordo è stato firmato nella mattinata di ieri alla presenza del sindaco, Gaetano Manfredi, dell'assessore comunale al Welfare, Luca Trapanese, della presidente del Tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, della giudice Paola Scandone, referente per le convenzioni stipulate con gli enti locali e il terzo settore (sia per la messa alla prova sia per i lavori socialmente utili), della dirigente Uepe, Claudia Nannola e della dirigente del servizio politiche di integrazione, Maria Rosaria Cesarino. «L'espiazione della pena attraverso l'impiego in lavori di pubblica utilità - si ricorda nell'intesa - è finalizzata al recupero del condannato e al suo reinseri-

mento nella società civile, che rappresenta il fine principale della sanzione. Negli ultimi anni è stato ampliato l'ambito di applicazione della pena del lavoro di pubblica utilità: in origine prevista esclusivamente nei procedimenti di competenza del giudice di pace, è stato allargato a numerose fattispecie penali».

Saranno al massimo cinquanta le unità che potranno essere impiegate contemporaneamente nelle attività.

«Si è trattato di un lavoro congiunto fatto in questi mesi da Comune e Tribunale di Napoli per riuscire a dare un'opportunità a chi è stato condannato ed è in una fase di reinserimento nella società», ha affermato il sindaco presentando i contenuti essenziali della convenzione.

Poi Manfredi ha aggiunto: «Adesso si può utilizzare anche l'amministrazione comunale come luogo in cui potersi riscattare e rientrare a pieno titolo nella collettività - ha dichiarato ancora l'inquilino di Palazzo San Giacomo per spiegare il fine e lo spirito della convenzione - questo è un impegno importante perché potremo accogliere fino a cinquanta unità e ritengo

che sia un atto di grande civiltà con il Comune in prima linea in questo processo di reinserimento».

Soddisfatto per la sigla dell'accordo anche l'assessore al Welfare della giunta Manfredi, Luca Trapanese: «L'applicazione della convenzione ha un grande valore non solo per la persona che presta l'attività lavorativa ma anche per la comunità e rappresenta un importante strumento finalizzato, da un lato, a ridurre il ricorso alla pena carceraria e, dall'altro, ad offrire ai trasgressori la concreta possibilità di responsabilizzarsi e risocializzarsi».

Il sindaco: "Ora si può utilizzare anche l'amministrazione come luogo in cui potersi riscattare e rientrare nella collettività"

Rifiuti in tutti i quartieri “Strade invase dai cartoni e nessuno interviene...”

La difesa di Asia: “L’impresa che doveva intervenire è sparita per problemi di insolvenza, lavoriamo per ridurre i disagi, ma ci vogliono almeno 3 giorni”

di **Tiziana Cozzi**

Una marea di cartoni invade la città ed è subito emergenza. Porta Nolana, corso Garibaldi, Decumani, piazza San Domenico Maggiore, piazza del Gesù e poi il cuore di Chiaia, via Carducci, via Martucci, il Vomero, Posillipo, via Petrarca, via Manzoni. Quartiere per quartiere, l'emergenza è un pugno nell'occhio per cittadini e turisti. Emerge subito il momento difficile e l'indignazione sale. Asia si difende e scarica le colpe sull'impresa fornitrice di servizi, colpevole di essere scomparsa da un giorno all'altro. La ditta che forniva il servizio ritiro cartoni è venuta meno agli impegni e non ha più rispetto i patti, lasciando ad Asia l'incombenza. «Stiamo cercando di sopperire con i nostri mezzi - spiega l'amministratore Asia Domenico Ruggiero - contiamo nel giro di 3 giorni di riuscire a recuperare. Non ce lo aspettavamo. La società Gpn ha un problema di insolvenza con i fornitori, noi abbiamo applicato tutte le penali ma il problema resta, lavoriamo per ridurre i disagi». In strada i cumuli crescono con il passare delle ore e la rabbia dei cittadini è evidente, palpabile. A via Carducci infuria la protesta tra i residenti, davanti a un cumulo che non consente nemmeno il passaggio ai pedoni. «È imbarazzante quello che stiamo vedendo i questi giorni - sbotta Pierluigi Petrone, delle farmacie Petrone Group - È la somma di una combinazione dell'inciviltà della

gente e dell'inefficienza del sistema di raccolta napoletana ma con quello che paghiamo di taxa rifiuti è assurdo. Mi chiedo: in quale metaverso vivono sindaco e assessori? Vedo no ciò che sta accadendo? È il peggior biglietto da visita che la città possa dare ai turisti». Marina Scala ha 84 anni e gira con una bottiglia di vetro da buttare nei cassonetti a più di un chilometro da casa sua. «Questo non è più il salotto ma il porcile di Napoli - commenta - vengo dalle rampe Brancaccio, vicino casa mia ci sono solo i cassonetti per i riciclabili. Ogni giorno, guardo lo scempio che è diventata Chiaia, Napoli la ricordo come una città migliore di questa». «Vivo qui da sempre e non ho mai visto ciò che vedo ora - si rammarica la signora Gemma - prima vedevamo gli spazzini ora non c'è traccia». Scuote la testa Alessandro, commesso del negozio di calzature Daria: «Conviviamo con lo scandalo dei cartoni non raccolti proprio di fronte al nostro ingresso. Io sono della provincia, vivo a Casoria, pago molto di meno di taxa sui rifiuti e ho un servizio migliore. Qui si paga l'acqua semplice come champagne, è questo il paragone tra il servizio pessimo e la taxa sui rifiuti così alta». Porta Nolana e corso Garibaldi sono sommersi da scatole, casse di legno, rifiuti vari, in corrispondenza del mercato. Ma qui la polemica è tra extracomunitari e napoletani: ognuno punta il dito contro l'altro e assegna la responsabilità dello scempio all'altro. E

anche qui si accende il dibattito: «Queste scatole sono vostre, c'è scritto Marocco» si rivolge un commerciante napoletano ad un ambulante che lo accusa a sua volta: «Siete voi gli incivili». In mezzo, turisti, cittadini, passano a malapena in mezzo ai cumuli maleodoranti, dove c'è di tutto, turandosi il naso, indignandosi per le condizioni in cui le strade si trovano. Al centro storico, cumuli di fronte a Santa Chiara, davanti al muro in tufo in via Benedetto Croce, a piazza San Domenico maggiore, a due passi dai tavolini dove i turisti mangiano, a piazzetta Nilo dove la fiumana di turisti invade le strade da mesi ormai. C'è chi scatta foto ai cumuli, chi si gira a guardare immagini che non dimenticherà. Giusy e Mary addentano una sfogliatella e si guardano intorno: «Napoli è bellissima ma è sporca, è la seconda volta che ci veniamo perché ci siamo innamorate della città ma anche in centro abbiamo trovato sporcizia e per una città così bella, storica, è brutto trovare sacchetti in strada. Perfino il colonnato di piazza del Plebiscito ci ha deluso, una puzza di urina ovunque, siamo scappate via». Cinzia arriva da Venezia ma non si scandalizza: «Ho trovato più sporca Roma, sono incantata dalla bellezza della



Peso: 1-19%. 3-4

città». Lungo i Decumani le strade sono pulite ma il pugno nell'occhio, agli angoli delle strade, sono proprio i cumuli di cartoni che subito diventano mini discariche. A pochi metri dalla basilica del Gesù, di fronte a Santa Chiara, cartoni accoglie bottiglie, resti di cibo, cartacce, rifiuti vari. A San Domenico maggiore, cartoni e spazzatu-

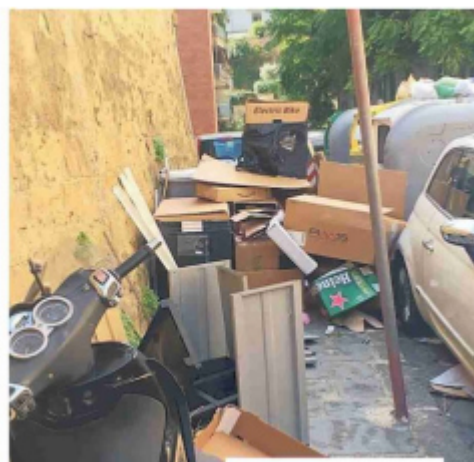
ra. «Spero che domani intervengano...non ne posso più di giustificare la mia città con i turisti», sospira il cameriere di un locale.

Due turiste: "Amiamo Napoli ma è troppo sporca, pure il colonnato del Plebiscito: c'era puzza di urina e siamo scappate via"

Esplode la protesta a Chiaia: "Un vero scandalo..."
L'imprenditore Petrone: "Pessimo biglietto da visita per chi viene in vacanza qui"

I cumuli

Nella foto al centro cumuli davanti al liceo Umberto, in piazza Amendola Sotto, via Benedetto Croce e via Martucci, sopra, Porta Nolana e San Domenico maggiore, tutte zone invase dai cartoni



Controcanto

La scomparsa
della lotta
anticamorra

di **Luigi Vicinanza**

La capitale della camorra arroccata alle falde del vulcano. Un castello rinascimentale trasformato in tribunale della morte. Onesti e intransigenti esponenti politici minacciati, percossi, assassinati. L'omertà come autotutela.

● a pagina 14

Controcanto

*La scomparsa
della lotta
alla camorra*

di **Luigi Vicinanza**

La capitale della camorra arroccata alle falde del vulcano. Un castello rinascimentale trasformato in tribunale della morte. Onesti e intransigenti esponenti politici minacciati, percossi, assassinati. L'omertà come meschina forma di autotutela, individuale e collettiva. Ottaviano, 23mila abitanti, dove ora ha sede il Parco nazionale del Vesuvio, nei primissimi anni 80 del Novecento era conosciuta in tutt'Italia come il regno di Raffaele Cutolo, un criminale cinico e sanguinario, morto in carcere l'anno scorso. "Don Rafè" era diventato il capo della Nco, la nuova camorra organizzata, banda di centinaia e centinaia di disperati, ladri, spacciatori, taglieggiatori, assassini, cui era riuscito a imporre una disciplina quasi militare, trasformandoli in un pericoloso esercito sovversivo, dedito alla conquista e al controllo della provincia napoletana. Droga, fiumi di droga. E innanzitutto gli appalti, in arrivo dopo le devastazioni del terremoto del 1980. Detenuto nel carcere dell'Asinara, Cutolo fu sfidato per la prima volta in casa sua da un manipolo di ragazzini, studenti delle scuole superiori. Sfilarono per le vie di Ottaviano, tra lo stupore generale, la mattina del 12 novembre 1982, un venerdì di bel tempo, 40 anni fa. Un corteo di 2000 giovani alla cui testa c'erano un prete e un politico. Il prete era don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, pronto a denunciare gli orrori di camorra come già aveva fatto con il malaffare nel Belice terremotato. Il politico, Antonio Bassolino, in quel tempo segretario regionale del Pci, il partito comunista. Vale la pena recuperare dall'oblio quella marcia di quattro decenni fa - io la seguì a Ottaviano come cronista de "L'Unità" che pubblicò la notizia in prima pagina - perché fu la prima di un vasto movimento anticamorra, con

l'obiettivo di rompere una "maggioranza del silenzio" che opprimeva Napoli e dintorni. Ne seguirono tante altre; ricordo i cortei del 27 novembre a Castellammare di Stabia e del 16 dicembre a Torre Annunziata, due città dove le amministrazioni comunali sono state sciolte proprio quest'anno per infiltrazioni camorriste. E ancora Ottaviano, il 17 dicembre, con 10mila manifestanti in piazza, studenti e operai, guidati stavolta dal segretario nazionale della Cgil Luciano Lama in compagnia sempre di don Riboldi e di Bassolino.

Se la mafia, a causa dei delitti eccellenti, suscitava allarme su scala nazionale (nel 1982 furono assassinati in successione il comunista Pio La Torre, 30 aprile, e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 3 settembre), la camorra godeva di un'inquietante disattenzione. Perciò la prima marcia di Ottaviano rappresentò un momento di svolta politico-ideale. Sia chiaro, però: quegli anni furono tremendi; non se ne può avere nostalgia. Napoli e la sua vasta area metropolitana erano pesantemente dentro il processo di disfacimento morale e organizzativo delle istituzioni repubblicane. Cutolo, a suo modo, doveva averlo intuito. Trasformò la camorra dei guappi, personaggi marginali, in un soggetto para-politico. Con cui il potere costituito doveva fare i conti. Una serie di delitti politici insanguinò il Napoletano. Eroi e solitari difensori della legalità. Proprio a Ottaviano Cutolo fa uccidere il consigliere comunale socialista Pasquale Cappuccio, era il 13 settembre 1978. Due anni dopo, appena pochi giorni prima del terremoto, il 7 novembre 1980, il capo della Nco ordina l'omicidio di un altro consigliere comunale di Ottaviano, il comunista Mimmo Beneventano. Il controllo sul "suo" Comune doveva essere incontrastato. Arriva il sisma, con il suo carico di macerie morali e sociali. L'11 dicembre 1980 Cutolo fa ammazzare il democristiano Marcello Torre, sindaco di Pagani, in provincia di Salerno. Il plombo camorrista si abbatte su Giuseppe Salvia il 14 aprile 1981, integerrimo vicedirettore del carcere di Poggioreale. Un altro sindaco, il socialista Francesco Giugliano di San Gennaro Vesuviano, viene ucciso il 16 ottobre 1982. Una scia di sangue impressionante. Culminata in quel grumo oscuro di scambi di favore tra terroristi, clan e servizi segreti per favorire la liberazione di Ciriaco De Mita, l'assessore regionale rapito dalle Brigate Rosse. Cui seguì, il 15 luglio 1982, l'esecuzione di un super-poliziotto, Antonio Ammaturo, capo della squadra mobile della questura di Napoli. Delitto firmato Br, utile alla camorra.

Scendere in piazza contro Cutolo, dunque, non fu un'impresa facile. Ci vollero coraggio e determinazione. Forse anche un pizzico di incoscienza. Ma essenziali furono sia il sostegno delle organizzazioni di massa della sinistra, allora radicate tra i ceti popolari, sia la volontà della chiesa di smuovere le coscienze di tanti cattolici "dormienti". Una densa cronologia degli avvenimenti si trova in un numero della rivista "Infiniti Mondi", curato da Leandro Limocchia: "I ragazzi che sfidarono la camorra". "Quel movimento segnò - scrive nella monografia Gianfranco Nappi - il primo e più alto punto di rottura del consenso intorno a quello che allora era definito come sistema di potere politico che poi crollerà nel tornante del 1989 non avendo saputo rinnovarsi, come quei ragazzi esigevano". Del quarantennale delle marce anticamorra si discuterà nella Reggia di Carditello venerdì e sabato, nell'ambito di una sessione della scuola di giornalismo investigativo, sostenuta dall'Ucsi, l'Unione cattolica della stampa, curata da Luigi Ferraiuolo. Forse è proprio il rapporto tra movimenti e potere il punto su cui concentrare la riflessione. Crollata insieme alla prima repubblica la Dc, individuata a sinistra come il partito maggiormente colluso con i clan, il Pci e poi i suoi successivi derivati hanno creduto che la mobilitazione anticamorra potesse considerarsi conclusa in modo vittorioso. Così non è stato, come è evidente. È cambiata la società, ma non la pervasività del crimine organizzato. Che sa inquinare le istituzioni uccidendo di meno e corrompendo di più. La triste riprova viene proprio da due città con un'antica tradizione operaia e democratica,